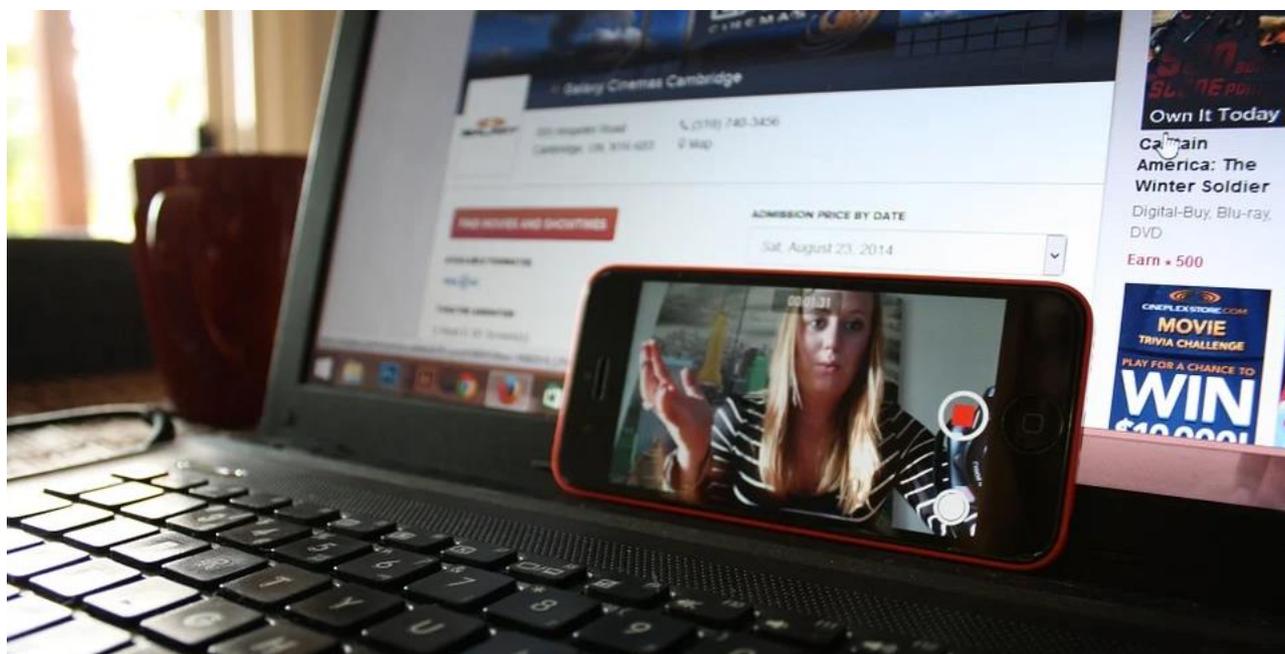


Una “pratica” didattica digitale

Alessia Della Ciana studente all'Università degli Studi di Roma Tre al Corso di Laurea in Scienze Pedagogiche



Molti insegnanti, educatori, psicologi, professori, assistenti educativi stanno oggi garantendo l'apprendimento a studenti grazie all'uso di Internet. La domanda è: Solo per l'emergenza odierna si è pensato a questa modalità?

Da anni professionisti lavorano a **modelli blended**, modelli “misti”, organizzati tra la comune didattica “in presenza” e l'ausilio di piattaforme online. Uno degli esempi è il **Cooperative Learning o apprendimento cooperativo**, che come si evince dal nome, focalizza l'attenzione sulla capacità di cooperare. Nato per lavorare con piccoli gruppi di persone, oggi si propone di interagire, tramite piattaforme, con gli alunni confermando la condivisione e il “fare squadra”.

L'insegnante, nella pratica del Cooperative Learning, inizialmente spiegherà il metodo in un clima sereno, sarà il “supervisore” ed il supporto della classe offrendo continuamente stimoli. Gli studenti verranno suddivisi in gruppi ognuno con un compito da portare a termine in un tempo prestabilito.

In questo modo nessuno cercherà di prevaricare sull'altro permettendo invece un aiuto reciproco.

Gli incarichi degli alunni coinvolgeranno delle ricerche che saranno dapprima individuali poi condivise dal gruppo nella piattaforma. Gli studenti saranno interessati e motivati a dare sempre di più con il fine di apprendere.

I miglioramenti da un punto di vista educativo sono molti, tra i quali:

- **L'interdipendenza positiva:** gli studenti si impegnano a migliorare il loro rendimento;
- **Responsabilità individuale e di gruppo;**
- **Abilità sociali specifiche per relazionarsi nel gruppo;**
- **Valutazione di gruppo.**

È uno dei tanti modelli pensato per garantire **un'educazione digitale** ricco d'informazioni e utile per la crescita degli studenti. Inoltre, prende in esame le emozioni e i sentimenti che fanno parte

della relazione scolastica. È uno strumento duttile e versatile, utile per risolvere le problematiche dell'insegnante, che come abbiamo visto, diviene un facilitatore, e dell'insegnamento stesso.¹

Alcuni studi e relative ricerche mostrano come può essere utilizzato per migliorare il rapporto in classe al fine di prevenire o parlare del **bullismo**. Caratterizzato da intenti violenti, persecutori che possono durare giorni, mesi, anni, il comportamento del "bullo" è un tipo di azione che mira a danneggiare volontariamente.² Ne esistono varie forme, le vittime sono soggetti sensibili e calmi ed insicuri e possono essere affrontati in più modi, con la forza fisica, verbale, minacce.

In un'ottica di **prevenzione del bullismo** è necessario e fondamentale la:

- Comunicazione efficace, coerente ed autorevole e non autoritaristica e repressiva
- Aiutare il bambino ad esprimere le proprie emozioni
- Aiutare il bambino a riflettere
- Non inibire l'aggressività ma canalizzarla verso mete costruttive in senso culturale
- Dare regole chiare, precise e motivare
- Sapere e non punire: saper ascoltare, saper essere, saper fare e saper divenire³

Il Cooperative Learning si propone come modello per "stare bene in classe" e nel gruppo.

È in linea con i principi di **Vygotskij** riguardo la **zona di sviluppo prossimale**, una "zona" del nostro intelletto in cui una persona con maggiore competenza può aiutarne un'altra per raggiungere livelli più alti di apprendimento, sono "*quelle funzioni non ancora maturate, ma che sono nel processo di maturazione funzioni che matureranno domani ma che sono al momento in uno stato embrionale. Queste funzioni potrebbero essere chiamate i 'boccioli' o i 'fiori' dello sviluppo piuttosto che i 'frutti' dello sviluppo*"⁴ ed hanno per questo bisogno di supporto fornito anche dallo stesso gruppo dei pari.

In conclusione, possiamo affermare che la buona pratica educativa possa agevolare gli studenti a parlare apertamente, facendo emergere le divergenze in maniera efficace e co-costruttiva.

Ciò significa che ogni soggetto impara dall'altro, l'allievo dall'insegnante e l'insegnante dall'allievo, la relazione permette di conoscere la realtà e facilita la costruzione di nuove informazioni.

Il modello qui presentato è uno dei molti esistenti che si basa sulla strategia "**win-win**" in cui tutti i partecipanti vincono. Il bullismo e il cyberbullismo, sempre più diffusi tra i nostri studenti, tramite la pratica cooperativa e un'attenta formazione di docenti, educatori, genitori diminuiscono. Un metodo utile, perciò, da utilizzare in concomitanza anche all' "**ascolto attivo**" descritto dallo psicologo **Gordon** come "*uno strumento efficace per favorire l'apprendimento per chiarire, per incentivare la ricerca, per discutere, per porre questioni, e per esplorare.*"⁵

¹ Igor Olla. *Bullismo, mediazione ed apprendimento cooperativo. Manuale di strumenti pratici per insegnanti e genitori*. 2008, pp. 179-185

² Matteo Villanova. *Orientamenti clinico-forensi-criminologici ed educativi-pedagogici di Neuropsichiatria dell'età evolutiva per le professioni dell'infanzia e dell'adolescenza*, Roma, 2010 pp. 176-185

³ Matteo Villanova. *Orientamenti clinico-forensi-criminologici ed educativi-pedagogici di Neuropsichiatria dell'età evolutiva per le professioni dell'infanzia e dell'adolescenza*, Roma, 2010, p. 185

⁴, L.S. Vygotskij, *Il processo cognitivo*, Torino, 1980, pp. 127-128

⁵ Thomas Gordon. *Insegnanti efficaci*, Roma, 2013, p. 86.